Giovedì 16 Marzo 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 64.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Proroga utile.

Ci avviciniamo alle Feste Pasquali, e vengono opportune per dare una *proroga* legittima ed utile ai lavori dell'assemblea dei nostri Legislatori. E se da tre giorni Agenti di pubblica sicurezza sorvegliano il Palazzo di Montecitorio per salvare gli *Onorevoli* forse da una bomba anarchica, e pochissimi deputati c'entrarono, tanto meglio la *proroga*.

E sarà alquanto lunga, perchè in questo periodo di vacanze i Reali d'Italia visiteranno la Sardegna accompagnati da alcuni Ministri, e prima ci sarà a Roma il Congresso internazionale giornalistico con solenni festeggiamenti.

Che se anche per queste cagioni la *proroga* non fosse legittima, sarebbe utile per la preparazione del lavoro legislativo.

Vedete come ora la Camera quasi ogni giorno è semi - vuota, e come a stento si tira avanti con le *interrogazioni* e con l'*accademia* sulle *riforme universitarie!* E ciò, mentre due punti essenziali del programma ministeriale dovevano meritare tutte le cure e sollecitudini del Governo e de' Rappresentanti della Nazione! Ebbene; è appunto il problema dei *provvedimenti* che deve esser risolto, e ancora non se ne vede il modo.

I *provvedimenti finanziari*, affidati alla *Commissione dei Quindici*, furono sottoposti al vaglio, la Commissione tenne parecchie sedute, e chiamò nel suo seno i Ministri Vacchelli e Carcano, e si trattò e si discusse... e non fu possibile conchiudere un bel niente. Anzi si può affermare che adesso devesi rifar tutto da capo, poichè se i Ministri vogliono l'abolizione del dazio sulle farine, devono studiare benino con quali piccole tasse sulla gente agiata sia da coprire la deficienza dei Comuni. Eliminate le già proposte, c'è da lambiccarsi il cervello per trovarne di nuove. Quindi ci vorrà tempo.... ed ecco utile la *proroga*.

Dicesi che per sabato la Commissione eletta negli Uffici avrà pronta la Relazione sui *provvedimenti politici*, perchè tutti i membri si intesero sino dal primo giorno e felice fu la scelta del Presidente e del Relatore. Però, per le ferie pasquali prossime, non è possibile passare subito alla *seconda lettura*; tanto meno, dacchè l'Estrema Sinistra, accorta di tutto questo, fece annunciare sino da ora che, contro i *provvedimenti politici*, combatterà strenuamente anche con l'arma di un *ostruzionismo*, di cui non s'ebbe esempio nella Camera italiana. E se così sarà, tanto più utile la *proroga*, poichè i Deputati avranno tempo di leggere e meditare la Relazione, e di prepararsi ad atti energici contro la minaccia audace.

E vi è chi pronostica la *proroga* per sabato; però non la crediamo possibile, se il Ministro Lacava insisterà per la discussione ed il voto sulla *Cassa di previdenza*. Ma la svogliatezza de' nostri Rappresentanti rende incerto eziandio questo tenue risultato di lavoro proficuo a Montecitorio. Poichè, nemmeno riguardo alle *riforme Baccelliane*, sorride la speranza di condurle in porto; e, ad ogni modo, la discussione degli *articoli* verrebbe rimandata a *dopo la proroga*

Tali essendo le condizioni della vita parlamentare, niuno si meravigli se noi quasi festeggiamo la *proroga*... sempre nell'illusione, che al ritorno a Montecitorio, i Rappresentanti della Nazione sarebbero animati da un solo proposito, quello di dedicare l'ingegno, la parola e l'opera al pubblico bene.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 15 marzo.
Presiede il vice-Presid. CHINAGLIA.

Discutesi il progetto sulle congrue ai parroci.

Parlano: De Cesare, Chimirri e Bonacci.

Seduta pomeridiana.
Presiede il presidente ZANARDELLI.

Continua la discussione del progetto di legge sulla autonomia delle università.

In fine di seduta, si annunciano nuove interpellanze sulla questione italo-chinese.

Canevaro propone che si svolgano nel primo lunedì dopo le vacanze pasquali. Assume intera la responsabilità dei suoi atti, e dichiara che la nostra azione presente non offre pericoli di sorta. Quando ne sia il caso, non mancherà di fare alla Camera le opportune dichiarazioni. *(Benissimo)*.

PISINO ITALIANA.

Per leciti ed illeciti artifizi, la città italiana di Pisino è amministrata da un consiglio comunale in maggioranza sloveno ed ha un podestà sloveno e per giunta fra i più arrabbiati. Questo consiglio manipolò le liste elettorali come volle: inscrisse sloveni già morti, cancellò italiani viventi. La commissione che ieri presiedette alla votazione era tutta slovena e aggiunse gli abusi propri a quelli già perpetrati. E nonpertanto, nella elezione seguita per un deputato alla Dieta istriana, la vittoria restò agli italiani e fu eletto l'avvocato Costantino Costantini con voti 155 contro voti 140.

E nella italiana Pisino, caduta in preda di una amministrazione croata, vi fu giubilo. folla imponente di popolo percorse le vie della cara città acclamando all'eletto.

E quel popolo ha diritto di giubilare e di acclamare i suoi rappresentanti; perchè gli è un popolo costante nella sua fede italiana, che nulla può distruggere.

Onore agli Istriani!

Tanto per variare.

Certificati d'idoneità .. per maritarsi .. — Mentre nella maggior parte dei paesi civili si sta facendo una campagna attivissima per fare sparire quei «tarli delle famiglie» che sono i celibi ostinati, non già con la soppressione, ma con la conversione delle specie, uno Stato d'America, il Dakota, sta per innalzare il celibato alla dignità di istituzione ufficiale.

La proposta è fatta dal senatore Creel e si riassume in un articolo unico:

«Per contrarre matrimonio è necessaria la produzione di un certificato d'idoneità, rilasciato da apposita commissione governativa.»

Con quel linguaggio caratteristico ai figli della vergine terra americana, il senatore Creel illustra brevemente la sua proposta.

«Come l'intelligente agricoltore ha cura di estirpare le piante parassitarie che producono erbacce inutili o dannose; come la buona massaia sopprime le galline che non danno uova, egualmente lo Stato ha il dovere di vigilare a che la pianta uomo dia frutti non solo abbondanti, ma sani, intelligenti ed utili alla società.

«Noi dobbiamo imprimerci bene in mente, onorevoli colleghi, che fattori principali della grandezza e prosperità di un popolo sono la forza fisica e la forza intellettuale.

«Ogni uomo inetto è un microbo parassitario che debilita l'organismo sociale.

«Se la civiltà e l'umanesimo non ci permettono di sopprimerli, come facevano gli spartani, noi potremo raggiungere lo stesso risultato, impedendo alle piante deboli e difettose di dare frutti.

«A questo tende la mia proposta, onorevoli colleghi; suffragandola coi vostri voti, noi metteremo il Dakota all'avanguardia dei popoli.»

E sta bene.

Si possono estirpare le piante, che producono erbacce inutili e dannose; si possono sopprimere le galline che non danno uova; ma — domando io — coll'impedire il matrimonio ai *celibi non idonei* — si potrà dunque ottenere lo scopo vagheggiato dal senatore Creel?!..

Evidentemente il senatore Creel ha pensato agli uomini... e si è dimenticato delle donne!

Il concorso per il compimento del Duomo di Mortegliano.

Mortegliano ha fatto un passo avanti nella questione della copertura del suo Duomo ed il concorso indetto a tal fine è stato chiuso pochi giorni fa colla esposizione dei bozzetti di undici concorrenti. Come ognuno sa, l'ing. Scala non aveva pensato definitivamente al modo di coprire la Chiesa da lui ideata, come non aveva fissato nel corso della costruzione, peccando forse di troppa fiducia verso se stesso, un assieme completo ed organico di essa, fatto che si rivela anche in una certa disarmonia dei particolari.

Comunque ciò sia, da molti anni quella fabbrica incompiuta elevantesi nel cuor del paese coi suoi alti muri e le guglie in cui la mano dell'architetto aveva impresso le severe forme dell'arte lombarda, ravvivate dall'audace soffio del gotico italiano, da molti anni attendeva l'uomo di buona volontà che le imponesse un coperto, come coronamento necessario per la difesa dalle intemperie e per il soddisfacimento dell'orgoglio paesano.

Il principale problema imposto dal programma del concorso consisteva adunque nell'ideare un sistema di copertura in armonia colle parti già esistenti e degno del Tempio e del Paese.

Dato lo stile della fabbrica, che la assomiglia per disposizione di pianta e per icnografia ad uno dei battisteri dei quali l'architettura romanza disposata alla gotica ha sparso tanti esempi nell'Italia, alcuni dei concorrenti hanno avuto l'idea poco felice di usare di un tetto a padiglione piano. Tale soluzione poteva forse attagliarsi alla linea spezzata del cornicione di sommità, non rispondeva invece al concetto artistico e popolare.

L'architettura ha le sue leggi ispirate non a vuote convenzioni, ma alla logica espressione di concetti e di bisogni reali. Perciò di un tempio ergentesi nel mezzo d'un paese come monumento (almeno nell'idea mistica) di fede e di concordia, è degno coronamento una cupola slanciata che domini le terre all'intorno e colla maestà dell'altezza circonfusa di sole, esprima nei due simboli, architettonico e religioso, l'aspirazione verso l'alto del credente e dell'artista. E si lasci il tetto a padiglione basso e piano ai battisteri che costituiscono la parte secondaria di un tempio, e si abbandonino altre soluzioni forse suggerite dalle guglie sovrapposte più tardi e, a parer nostro, non convenienti od almeno esteticamente inutili.

Così pure nel presente concorso i progettanti avrebbero dovuto ricordare che il gotico italiano non ha rifuggito dalle cupole slanciate, quasi avesse voluto infondere la sveltezza del proprio carattere alle gravi cupole sferiche romane, per riconsegnarle poscia più leggere e adatte alle rinnovate tradizioni classiche del Rinascimento. Per tal considerazione tra i progetti non si sarebbero neppur viste certe cupole mozze e goffe perchè mancanti del necessario sviluppo, laddove messer Brunellesco avrebbe potuto dare ottimi consigli in proposito.

Diremo qui dei progetti del Concorso, considerandoli sotto l'aspetto estetico generale, perchè l'esame dei particolari richiederebbe troppo tempo a noi e soverchia pazienza al lettore.

Nella I.a **sala** dell'esposizione si trova il progetto *Paucis stabit* (sei tavole) con la cupola esternamente bassa e la lanterna alquanto tozza. Troppo minutamente trattati i fori che dan luce alla cupola, modificato l'ingresso principale e la scalinata troppo esigua. Le guglie sono rese più acute e migliori. Il campanile è snello e lodevole. Havvi un modello dell'ossatura lignea della cupola.

Egregio il progetto *Stella* (4 tavole) specialmente per la forma della cupola, che all'interno tuttavia diventa smisuratamente alta. È in muratura. Il campanile ha forma rastremata e non è molto armonicamente decorato.

Il progetto *Scala* ha la cupola a curvatura troppo piccola e null'affatto avviata. Se non c'inganna la memoria, nelle parti secondarie e nei corpi sporgenti aggiunti si esagera il carattere lombardo e lo si offende con alcuni tetti a doppia falda poco convenienti. *Scala* non è giunto... a scalini molto alti.

La cupola di *Ars et Scientia* ha spessore uniforme e quindi, per evitare, come in *Stella*, eccessiva altezza interna, si costringe esternamente a restar bassa, così che la sua curva non appaga l'occhio. Il sommo pinnacolo a lanterna è di mole esagerata e goffo. Invece le coperture dei corpi sporgenti inferiori sono indovinate. Il campanile non merita elogio.

Segue un progetto contrassegnato colla parola *Pisoria* che sembra greca, ma che non ci consta esistere nella lingua di Senofonte. Ciò non importerebbe, se nella cupola non si notasse il solito difetto di sviluppo e se la lanterna fosse meno pesante ed immune da una spiacevole ineleganza di stile. Devesi tuttavia considerare tra le cose encomiabili del concorso la gabbia del campanile, risparmiando le lodi alle ingiuste modificazioni che l'Autore ha portato al progetto primitivo della Chiesa.

Nella II.a **sala** appare a sinistra il progetto *Opera mea in fide* a tetto piano, che per le considerazioni fatte più sopra non presenta una felice soluzione. All'interno si ha la forma curva col centro di curvatura notevolmente inferiore all'orizzontale dell'imposta e quindi riprovevole. Trascurata e irriverente l'esecuzione. Pertanto *in fide* sì, ma *in spe* ne dubitiamo.

Sfarzosi per i colori e ricchi di particolari appaiono i due progetti *Grazia e Pace*, fratelli naturali recanti la stessa scritta e la medesima impronta artistica. Dei due il primo non ha cupola, bensì un tamburo ottagonale decorato esternamente come l'edificio inferiore, di dimensioni proporzionate e sormontato da una guglia. Detto tamburo è sorretto da otto piloni interni alla Chiesa che la restringono senza abbellirla.

L'idea della copertura, ispirata ai monumenti del gotico settentrionale è buona, ma non accettabile, perchè si allontana dalla forma semplice della cupola e, a nostro avviso, impone soverchia mole all'edificio col ripetere le forme del basamento, e non gli dona l'utile e pieno effetto estetico che si attenderebbe. Ben trattato il campanile il quale, avvicinato alla Chiesa, la opprimerebbe tuttavia colle sue forme. I molti dettagli manifestano una ricerca accurata e una mano pronta ed esperta.

Il II. progetto offre una cupola non troppo slanciata. Ciò che ben si addice all'architettura della Chiesa è il campanile, in cui però risalta sfavorevolmente il soverchio sviluppo architettonico della parte superiore.

Entrando nella **III. sala** appare a sinistra il progetto *Per aspera ad astra* nel quale dobbiamo confessare d'aver trovato la cupola che meglio risponde al fine. E' slanciata, prospetticamente equilibrata, con una ben proporzionata lanterna e si adagia sul vecchio edificio conservandone la forma. Buono è anche il campanile a cui, se conviene fare l'appunto dello stile non sempre puro, vuolsi tuttavia riconoscere agilità ed armonia di linee. E questo ci sembra un progetto veramente riuscito, il quale non si abbandona a lusso di particolari contrario alla serietà dell'insieme, ma ottiene l'equilibrio delle masse meglio di ogni altro colla linea semplicemente svelta ed elegante.

Dei due progetti *Post fata resurgam* il primo ha cupola ribassatissima, ingrata all'occhio per la deviazione troppo brusca della sua curva e insieme non commendevole per ragioni di prospettiva. Il campanile all'incontro ha ben eseguita la parte somma.

Il II.o progetto ha copertura a falde piane e poco inclinate, in modo da ricordare i tetti dei battisteri, esumando così una forma non adatta al tempio massimo di Mortegliano.

Il progetto *Secolo XIII* è uno studio dello stile romanzo del secolo nelle sue forme pure; ma tale studio non consegue l'armonia e l'eleganza dell'insieme, così che il bello stile ogivale vi geme sotto il peso dei ricordi scolastici. Il tutto risulta una massa pesante, inadatta al fine proposto.

Ad altum modifica come il precedente tutto il progetto, ma cinge l'insieme di una veste di modernità che, senz'attagliarsi ai dettami del concorso, appaga l'occhio con uno svolgimento di ricordi architettonici spesso elegantemente composti. Diciamo spesso, perchè alcune parti del lavoro non sono prive di difetti. Del campanile qui troviamo una delle migliori soluzioni, sempre però avuto riguardo al progetto che abbiamo davanti.

Non vogliamo a tal proposito finire senza considerare come nel complesso dei progetti dei concorrenti non sia stato troppo diligentemente studiato il campanile, il quale spesso si alza a considerevole altezza superando persino la lanterna della cupola. Ora questa cosa, benchè abbia molti riscontri storici notissimi quando si tratta di cupole basse e senza importanza capitale, sembra superflua e sconveniente quando la cupola è così sviluppata da bastare da sola ad esprimere il concetto architettonico che l'ha ispirata. Quanto migliore soluzione sarebbe stata di ricavare una torre per le campane nella stessa ossatura del fabbricato, tenendola ad altezza conveniente rispetto alle parti! Speriamo tuttavia che se si avrà da adottare un campanile di altezza considerevole, lo si allontani il più possibile dalla chiesa.

Giunti alla fine di questa breve enumerazione dei progetti, esprimiamo lode ai volonterosi che li hanno elaborati e chiediamo loro venia se siamo stati un po' aspri nella critica, sembrandoci essere conveniente e giusto che alle opere di un concorso spetti così la lode come il biasimo, perchè così dall'una come dall'altro l'artista trae forza e stimolo a più alte concezioni.

In questa esposizione abbiamo trovato delle buone e lodevoli cose miste ad altre manchevoli: abbiamo specialmente riscontrato come grande parte dei concorrenti non si sia tenuta nei limiti del concorso, modificando di propria testa le linee dell'ing. Scala e rendendo così il progetto più costoso.

Ora ciò non è bene e obbligherà la Commissione ad abbandonare alcuni progetti che pur meriterebbero per alcune parti considerazione.

Tuttavia tre dei progetti ci sembrano ben rispondenti al fine, benchè neppur essi siano immuni da difetti. Difetti che si devono specialmente alla mal consigliata parsimonia della Commissione che ha indetto la gara, così che il premio promesso non poteva certamente invogliare a far sacrificio di tempo di studi e di quattrini un artista provetto.

epsilon.

Cronaca Provinciale.

Il genetliaco di S. M. il Re IN PROVINCIA.

TRICESIMO.

Ci scrivono da Adorgnano 15 marzo: *(Imparziale)*. — Anche in questo Comune censuario di Adorgnano si volle jersera festeggiare la ricorrenza anniversaria del genetliaco di S. M. il nostro Re Umberto I.

Difatti una società filarmonica di questa aristocrazia agricola, che componesi per buona parte di membri appartenenti a patriarcali famiglie qui da secoli proprietarie di case e campi, *motu proprio* dettato dal comune sentimento di adesione e rispetto al regime nostro monarchico - costituzionale, di cui n'è simbolo, guida e sicurezza S. M. il Re Umberto I., s'unì jeri alle ore 16 nella propria sala di studio, ed indi portatisi al villino dell'Ill. sig. comm. Vanzetti Presidente delle Assise e nostro Consigliere comunale, quivi con ben nutriti squilli di trombe intuonò la marcia reale. Percorse poscia tutte le lunghe vie del paese dovunque accolta da quella laboriosa ed agiata popolazione con festose acclamazioni al Re ed alla sua Dinastia.

Fra le espressioni di gioia e di protesta udite negli intermezzi degli evviva, piacemi ricordare le due seguenti.

Noi agricoltori, esclamava uno, saremo senza dubbio gli ultimi ad abbandonare il nostro Re, poich'Egli difende le nostre persone ed i nostri possessi, ed assicura la libertà del nostro lavoro; dippiù Egli vuole l'adempimento de' nostri doveri religiosi di non ammazzare e di non rubare, e ci incoraggia ad adempiere pur quello di dare ai poveri ciò che ci sopravvanza. Se poi, aggiungeva un'altro, taluni dissennati sovvertitori con suggestioni socialistiche o, peggio, anarchiche, giungessero a sconvolgere questo nostro ordine pubblico, noi agricoltori, meglio che ogni altro, conserveremo sempre il fuoco sacro per riavvivare e ricostituire a suo tempo su basi solide la vita sociale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

(Ezio). — Anche qui il genetliaco del nostro amato sovrano fu degnamente festeggiato. Le vie principali furono imbandierate di buon' ora, ed alla messa cantata, col solenne *Te Deum*, assistettero il Sindaco, e tutte le Autorità e impiegati Civili e Comunali, le scuole ecc.

Nel dopo pranzo, i componenti il discioltosi corpo filarmonico, riuniti per l'occasione sotto la direzione del bravo dilettante sig. Pietro Cortese; con un bene scelto e meglio eseguito repertorio rallegrarono la festa, dimostrando che i filarmonici di S. Vito sono pieni di buona volontà e d'ottima stoffa musicale, e che loro non manca che un maestro, il quale da oltre due anni attendono invano per dissidi da mal celati rancori, che ben dovrebbero cedere d' innanzi al decoro del paese.

Vedremo !....

SPILIMBERGO.

Il natalizio del Re fu anche qui festeggiato. Il mattino, musica della banda cittadina, diretta dal bravo maestro Oreste Cigaina; alle ore 9 messa e *Tedeum* al Duomo, con numeroso concorso di ogni ceto di persone; al Municipio, alla sede della Società Operaia, ed alle finestre delle case di molti cittadini sventolava il tricolore vessillo. Giornata veramente splendida, anche per mitezza e purezza di cielo.

SAN GIOVANNI DI MANZANO.

15 marzo. — Ieri ebbe luogo nel nostro paese le feste pel genetliaco del Re, da voi annunciate.

La mattina il nostro signor Sindaco mandò un telegramma di felicitazioni alla casa reale; tutte le autorità municipali, gli impiegati ferroviari, il medico, il veterinario, il tenente, i graduati e le guardie di finanza disponibili, si riunirono in municipio per poi, seguiti da molto popolo, recarsi ad assistere alla messa solenne, celebrata per la circostanza.

Verso le 7 di sera il cav. Giusto Bigozzi tenne una applaudita conferenza nella quale accentuò il valore delle patrie istituzioni ed i vantaggi che esse ci apportano, biasimando i partiti sovversivi che tentano demolirle con la violenza. Terminò mandando un evviva al Re ed alla Patria.

Dopo la conferenza, parecchi dei convenuti — circa una trentina, fra i quali alcuni di Manzano ed altri d'oltre Judri — si riunirono a geniale banchetto nella sala Margherita — una delle migliori del genere, fatta recentemente costruire dal cav. P. Grassi. E qui merita rilevata la bravura dell'oste sig. Morelli che approntò e servì ogni cosa con tutta proprietà, in modo da rendere pienamente soddisfatti i commensali.

Siccome poi non c'è rosa senza spine, così, a quanto pare, non vi possono essere banchetti senza brindisi, e quindi cominciò il cav. Bigozzi improvvisando... mezzo sonetto d' auguri al re.

Dopo lui altri, entusiasmati, presero la parola. Io però registro solo il discorso del sindaco sig. Desiderio Molinari, che espresse la sua compiacenza per trovarsi in sì lieta brigata in una occasione così fausta, e dopo inneggiato al re, alla casa di Savoia ed all' Italia, ebbe il gentile pensiero di ricordare in tanto giubilo i nostri fratelli d'oltre Judri che lottano con accanimento per la conservazione del nostro dolce idioma.

Ed a queste parole fecero seguito anche una dimostrazione pratica, giacchè circolarono subito alcune schede della Dante Alighieri di Udine, a favore della lotta per l'italianità d'oltre confine, che in breve furono riempite fruttando una discreta somma.

Durante il giorno tutte le case erano imbandierate ed alla sera parecchie di esse furono illuminate.

Ora che vi ho raccontato come tutto procedette bene, faccio i miei elogi agli organizzatori di queste feste, che hanno il merito di tener sveglio il patriottismo al confine politico.

CIVIDALE.

Natalizio del Re — *14 marzo* — Molte, oltre i pubblici edifici, le case più del l'anno scorso avevano esposta la bandiera.

Alla sera la sala del Friuli era gremita di pubblico d'ambo i sessi, le signore in eleganti vestimenta.

La sala a cura del Municipio era illuminata con abbondanza, a gas acetilene. C'era il ritratto del Re e varie bandierine tricolori intrecciate lungo le pareti. Alle 8 1/2 il benemerito dott. Fanna Secondo (che faceva gli onori di casa ed era di una freschezza giovanile nell'aspetto e nei modi gentili, come sempre) in unione al R. Ispettore prof. Rigatti presentò la pianista sig. E. Tuzzi-Caneva la quale suonò la Marcia Reale ascoltata in piedi ed applaudita in fine.

Quindi si svolse il programma. Gli allievi del maestro Bertossi si dimostrarono piccoli artisti, e rivelarono i molti progressi fatti, tutte le pazienti cure del loro maestro, il quale deve esser rimasto contento degli applausi calorosi e bis che accompagnarono l'esecuzione dei vari pezzi per parte di detti allievi; dei quali ricordo il giovinetto Giacomo Bront (Violoncello) che eseguì una sonata (romanza) con tale delicatezza di sentimento da far restare ammirati.

Anche il piccolo Petronio suonò con brio una romanza per violino e piano.

La sig. E. Tuzzi-Caneva suonò egregiamente sopratutto il rondò di Mendelsshon.

Per l'ordine cronologico sono arrivato sin qui prima di ricordare la sig.na Ida Venturini allieva del maestro Escher, la quale si presentò tra noi la prima volta, e nelle due romanze di Saint-Saëns «arde per te il mio cuore» e di Vagner, Sogno nell'Elsa, rivelò non comuni doti artistiche; accolta da applausi modulò quella bella musica, con espressione graduale, timbro di voce equilibrato, melodico, straordinario e scenicamente corretta.

Il pubblico rimase ammirato e come spesso non avviene per una prima, convinto della valentia della signorina.

Anche nella canzone napoletana, persuase poter essa trattare il serio ed il buffo colla stessa facilità.

Fu applaudita calorosamente e regalata di un bel mazzo di fiori.

Speriamo di riudirla presto e ci congratuliamo con il bravo maestro Escher nostra simpatica conoscenza.

Anche il maestro Bertossi nella sonata per violino del Tirindelli provò come egli possa ascriversi fra i più distinti violinisti.

Il duplice scopo di onorare l' Augusto Sovrano e di giovare al Giardino Infantile, fu raggiunto, lorchè poi qui mai manca, per generosità e patriottismo.

MOGGIO.

15 marzo. Riuscitissima la festa di jeri. Alla funzione religiosa assistevano tutte le autorità e la scolaresca militarmente schierata, in divisa e con la bandiera in testa. Sotto la loggia municipale ebbe luogo la premiazione degli alunni migliori. Il Sindaco Franz lesse un indovinato discorso d'occasione, indi prese la parola l'egregio direttore delle scuole sig. T. A. Tonello ed in forma eletta seppe esprimere quanto può uscire dall'anima di un vero educatore. Terminati gli applausi seguì, la premiazione alla presenza del popolo soddisfatto di una festicciola che torna ad onore di Moggio, dei nostri maestri e dell'infaticabile sig. Antonio Rossi sopraintendente scolastico.

SAN QUIRINO DI PORDENONE.

Nella frazione di S. Foca fu jeri solennemente festeggiato il genetliaco del Re.

Alla mattina lo sparo dei mortaretti si confuse al suono della campana a stormo, e poscia nella chiesa, alla presenza degli alunni delle scuole comunali, don Teobaldo Beacco, il nostro parroco, un sacerdote che sa unire la religione all'affetto di patria, cantò un *Te Deum* di ringraziamento. Durante il *Te Deum* la chiesa era affollata di gente. Tutto il paese fu per tutta la giornata imbandierato ed il tricolore sventolava pure dal campanile.

Palazzolo dello Stella.

Una medaglia ad un maestro benemerito. Con recente decreto, a questo maestro sig. Cigaina Pietro fu conferita la medaglia d'argento per benemerenze scolastiche.

Il sig. Cigaina fu fra i fondatori della scuola di panierai di Palazzolo, che da sette anni dirige.

Maniago.

UN AGGUATO?

Giorni fa, tale Marco Bertuzzi di San Vito al Tagliamento, mentre stava rincasando verso le ore 21, ebbe una sgradita sorpresa. La via che lo conduce alla sua abitazione è malagevole, trovandosi essa in una valle del comune di Frisanco. Ebbene, mentre esso lasciava il ponte Colvera per inerpicarsi sulla via del monte, venne fatto bersaglio di una grandine di sassate da cui ne uscì abbastanza malconcio.

Causa l'oscurità ed il mutismo dei lapidatori, il Bertuzzi non potè ringraziare alcuno del poco gradito complimento; solo una parola sfuggita ad uno di essi potè fargli dichiarare che essi non erano di Maniago, ma d'altro paese.

E questo risulta dalla narrazione che fa lo stesso Bertuzzi.

Pordenone.

Teatro. — *15 marzo.* — *(B.)* — Jeri sera benissimo la prima prova d'orchestra per l' *Ernani*. Lo spettacolo è ormai assicurato. Questa sera prima prova dei cori. Certamente, sotto la direzione dell'abile maestro, i nostri intelligenti coristi sapranno in breve disimpegnare il loro compito.

Il ritorno d'un artista. — Con piacere strinsi jeri la mano al sig. conte Edoardo Cigolotti, il quale da oltre un anno si trovava in Costantinopoli esercitando la nobil arte della pittura.

Il suo ritardo poi di venire tra noi, come già pubblicaste, si fu che gli egregi ufficiali di marina desiderarono d'essere da lui ritratti. Auguro al simpatico e bravo artista mecenati anche nella sua Patria, senza ricorrere all'Estero.

S. Daniele.

Conferenze Agrarie. — *14, marzo.* — Domenica, come annunciaste, nella sala municipale, gentilmente concessa, l'egregio Prof. Viglietto del vostro Istituto Tecnico, inaugurò il corso di conferenze agrarie e zootecniche, che, a cura del nostro Comizio Agrario, verrà tenuto nel corso della entrante primavera, agli insegnanti elementari del distretto.

V' intervennero una quarantina di Maestri. L'on. Sindaco, Dott. Nicolò Rainis, con cortese pensiero, volle dare il benvenuto all'egregio conferenziere, all'illustrissimo Sig. Ispettore Prof. Venturini ed agli insegnanti, ai quali rivolse le nobili frasi, che qui ho il piacere di poter riferire integralmente:

Il sig. Presidente del Comizio agrario, giorni fa mi diede notizia che oggi qui ci doveva essere una radunata di maestri per iniziare un corso di conferenze di agraria, e mi pregò gentilmente di intervenire.

Io lo faccio molto volentieri per ringraziare anche a nome del paese il Prof. Viglietto, e tutti coloro che si interessano a questi studi; studi utilissimi, poichè l' oggetto di essi non è solo importante pel nesso che hanno col tornaconto privato, e colla richezza economica, ma perchè toccano davvicino ciò che deve esser tenuto ben più essenziale.

Nel nostro paese non è uscito dalla terra soltanto il pane, ma una intera civiltà, poichè l'agricoltura diede occasione allo sviluppo spontaneo di molte fra le istituzioni, e le consuetudini che formarono il più saldo cemento del genio nazionale. — La lotta multiforme dell'uomo colla natura si riflette nell'indole delle nazioni, ed è una delle cause, che determinarono le differenze morali e sociali, imperocchè le classi agricole formino appunto il nerbo di quasi tutte le nazioni.

Ma a prezzo di quali sforzi, di quale infaticabile ostinazione si ha potuto vincere la natura! A prezzo di quali sforzi si lotta ancora contro la ignoranza, contro abitudini quasi invincibili dei contadini, a favore dei quali, voi maestri siete chiamati a dar l'opera vostra.

Noi italiani dobbiamo in questo argomento rifare tutta la nostra storia. — La lingua latina ci ha trasmesso la parola *urbanità* da *urbs* per indicare abitudini di educazione, e la parola *villano* per esprimere rozzezza — e questo significa che finora le classi dirigenti non amarono mai la vita dei campi.

Voi cercherete invano in tutte le lingue germaniche e non troverete una sola parola, che traduca il concetto latino, perchè i popoli germanici invece sentirono sempre vocazione e rispetto per la vita campestre.

Vedete, signori, quanto lungi mi ha portato la modesta iniziativa delle vostre conferenze, ma io credo che l' introduzione storica da noi accennata debba richiamare in voi il sentimento dell' utilissima importanza dei vostri studi, i quali sono più che non si creda, diretti a cambiare il corso della storia italiana.

In questa occasione permettete ricordarvi che nella lotta contro l' ignoranza, voi dovete combattere contro il massimo fra i pregiudizii purtroppo difficilmente sanabile, la diffidenza nel bene da parte dei contadini.

Ricordatevi che la plebe cittadina, la quale comincia a presentire la forza della civiltà e delle trasformazioni sociali, si può agevolmente condurre coll' orgoglio e colla speranza del bene, mentre la plebe contadina si può dirigere più presto colla minaccia del male imminente che colla promessa di alcun beneficio.

E però anche il sentimento di amore del bene, che ci guiderà, deve imparare l' arte di acconciarsi alla maligna indole dell' infermità che gli conviene sanare.

Converrà accattarsi credito, non solo colle parole ma coi fatti.

Ogni buon cittadino dovrà applaudire ai vostri sforzi nel bene — Ma occorre una preparazione lunga — difficile, ma verrà giorno che l' opera vostra sarà benedetta.

Il prof. Viglietto toccò dapprima del metodo dello insegnamento agrario nelle scuole elementari, che, a suo modo di vedere, dev' essere affatto occasionale, passò quindi a dire dello allevamento del baco da seta, poi a parlare della vite. Non è d' uopo ch'io dica delle belle doti di lui: ormai tutti lo conoscono per la sua competenza in materia d'agraria, per la sua abilità di conferenziere efficace, chiaro, conveniente. Egli fu ascoltato con religiosa attenzione dagli intervenuti, nei quali lasciò il vivissimo desiderio di udirlo ancora più d'una volta.

La presidenza del Comizio Agrario per festeggiare, in qualche modo, l'iniziamento delle conferenze, ebbe il felice pensiero di dare un modesto banchetto ai signori insegnanti, all'Albergo Friuli, al quale presero parte il Sig. Presidente Dott. Carlo Mylini, il Sig. Ispettore, cav. Venturini; e, più tardi, il nostro on. Sindaco.

Ottimo il servizio del nuovo conduttore, Sig. Pios, già direttore del vostro Caffè Nuovo; nessun brindisi (cosa più ottima ancora). Sul finire del banchetto due sole parole del segretario del Comizio Agrario, Sig. Allatore Pietro, per ringraziare la cortesia del Signor Sindaco che volle, assieme all'egregio Sig. Ispettore, onorare di sua presenza l'incominciare delle conferenze ed il banchetto.

Domenica ventura, 19 corr. alle ore 10 1/2 il Professore Viglietto parlerà di nuovo ai maestri del distretto. Speriamo che questi vorranno concorrere numerosi ad ascoltarlo.

Apio.

Da Cividale.

Ciclista disgraziato. Questa sera, il giovane N. C. montava una bicicletta, quando per uno scarto andò a battere contro un muro, pare riportando gravi lesioni, sulla natura delle quali mi informerò.

Congratulazioni ed auguri. Al maestro Tomasini Raffaele testè nominato organista del Duomo, faccio i mirallegro, ed auguro che egli possa rimettere sulla buona via la decaduta nostra Cappella musicale. Egli lo può e lo deve fare, assicurandosi buona memoria presso i venturi, come il grande suo zio.

Codroipo.

LE PICCOLE VITTIME.

UN BAMBINO ANNEGATO.

15 marzo. — Bambini che bruciano e che cadono entro una caldaia d'acqua bollente, questa sarebbe la rubrica da aprirsi nella stagione invernale.

«Bambini che si annegano» nella stagione calda. — E ve n'è un'altra per tutte le stagioni: «Bambini schiacciati... dalla bicicletta!

Mi riporto al brutto caso d'oggi: Bambino annegato. — Un bel bimbo di Rivolto, figlio di genitori contadini, dalle carni rosee, pieno di salute, dell'età d'anni due e mezzo, e pareva ne avesse quattro.

Il padre si era recato a lavorare in un campo, di proprietà del signor Someda vicino la frazione di Lonca; la madre era venuta a Codroipo a recare il pranzo (pranzo per modo di dire) alla figlia, lavorante nella filanda del signor Frova.

Giovannino, (il bimbo) ed il fratellino di 4 anni escono di casa e si avviano verso il Canale del Ledra, il quale passa vicino a Rivolto. Hanno portato con loro delle pezzuole.

Trastullarsi vicino ad un corso d'acqua limpida, in una giornata serena e calda come quella d'oggi, è il sogno prediletto di tutti i bimbi.

I due fratellini avevano veduto spesse volte delle donne chine sul lavatoio a lavare camicie, lenzuola ecc. — Giovannino ha voluto imitarle — Ha preso una pezzuola, si è chinato sulla sponda del canale, ha immerso la pezzuola nell'acqua ed il poverino è caduto anche lui. Il corpicino è trasportato dall'acqua, lungo lo stretto canale, sotto gli occhi del fratellino, il quale, con l'incoscienza della sua tenera età, senza muoversi dal punto dove si trovava si limita più volte ad esclamare: *Giovannino è andato in mare!* Le sue grida sono intese dal fratello maggiore di anni 17 il quale corre verso il canale, ed a cento metri circa oltre il punto dove Giovannino è caduto, trova il cadaverino. E' gonfio.

Lo prende fra le braccia poi lo passa a quelle del Segretario che era prontamente accorso anche lui, e che lo depose sulla strada.

Intervengono il Sindaco ed il medico comunale.

Ed ecco che arriva anche la povera madre, di ritorno da Codroipo.

Vede il suo bambino morto, getta un grido e cade a terra, disperatamente.

Il bimbo viene trasportato a casa.

Frizioni, respirazione artificiale, non giovano a richiamarlo alla vita.

La legge commina pene severe ai genitori che non vigilano sui loro figliuoli.

E sta bene.

Ma qui siamo di fronte a genitori, la cui povertà li costringe ad un costante lavoro. L'uomo si reca nei campi; la donna, per altre incombenze, deve allontanarsi da casa. E come fare diversamente, se il bisogno, se la necessità non dà loro la pace di un' ora per sorvegliare i loro figliuoletti?

Questo ho voluto rilevare per dimostrare che presso il magistrato, i due disgraziati genitori possono con sicura coscienza presentarsi e dirgli: *Noi siamo sventurati, ma non colpevoli.*

Il nuovo Cronista.

Suttrio.

Disgrazia. — Certo Nodale Pietro da Suttrio, addetto ai lavori presso la sega del signor G. Batta Quaglia, si rovinò, ieri una mano mentre era intento alla segatura di legnami.

Reana del Rojale.

I soliti furti. — *14 marzo.* — Jernotte, ignoti, scalato il muro di cinta della casa di certo Giuseppe Muchino fu Michele d'anni 24 nato in Lusevera e qui dimorante, aprirono poscia con chiave adulterina la porta d'uno stanzino a pianterreno e rubarono cinque forme di formaggio e quattordici salami ed una salsiccia. Il Muchino fu così danneggiato per l'importo di circa 70 lire.

I signori ladri rubarono anche una scure, ma l'abbandonarono poscia sulla strada.

Essi uscirono dal portone d'ingresso, lasciandolo aperto.

Pozzuolo.

Stalla abbruciata. — Jeri il fuoco distrusse una stalla con sovrapposto fienile appartenenti a certi fratelli Drigoni. I bovini che v'erano rinchiusi, furono salvati.

A proposito della nuova strada carrozzabile

Vito d'Asio - Clauzetto.

Sotto questo titolo il signor A. F. scrive da Clauzetto al *Giornale di Udine* di jerl'altro che il Consiglio comunale di Vito d'Asio approvò domenica a grande maggioranza la costruzione della tanto sospirata strada carreggiabile Vito d'Asio - Clauzetto e correre voce che ne sarà assuntore il conte Ceconi; chiudendo (il corrispondente) con l'augurio che anche il Consiglio comunale di Clauzetto voglia in una delle prossime sedute approvare la minima spesa ad esso Comune spettante per l'esecuzione di detto lavoro.

A quanto scrive il signor A. F. stimo non inutili i seguenti appunti per l'esattezza della cronaca locale, ma alieno — intendiamoci — dall' iniziare polemica in argomento.

Plaudendo io pure coll' egregio corrispondente per la detta deliberazione di Vito d' Asio, e condividendo pienamente il di lui augurio che assuntore di quel lavoro sia il conte Giacomo Ceconi; perchè — noto io — detta persona, peritissima in materia, com' è notorio, darebbe non dubbio affidamento per un' esecuzione più economica, più pronta e più rispondente ai criteri d' arte, trovo soltanto d' osservare:

Fra le righe della sopra riassunta corrispondenza, qualche maligno potrebbe leggere, che agli abitanti di Vito d'Asio, capoluogo, è da imputarsi la colpa se non potè prima d' ora essere approvato il suddetto lavoro, secondo il progetto compilato da tanti anni. Tutt'all'opposto invece, come sanno del resto tutti i non giovani di quella zona; perchè furono anzi quegli abitanti che offrirono individualmente la mano d' opera gratuita acciò qualche anno addietro venisse effettuata detta costruzione di strada, cui Vito d'Asio, villaggio, ha interesse precipuo ed assoluto, ora più che mai.

Sembrami ricordare che il Comune di Clauzetto, abbia da tempo stanziata in bilancio la spesa relativamente esigua a lui spettante per la completa esecuzione della strada carrozzabile in discorso, tanto vero ch'essa è già costruita per i pochi metri dalla piazza fin sopra Triviât, aspettando l' allacciamento con il tronco maggiore fino a Vito d' Asio, che verrà ora.

Parmi soperflua quindi una nuova deliberazione in proposito per parte del Comune di Clauzetto.

Ben venga ad ogni modo, e presto e bene, come dissi, la nuova strada.

cf.

Lettera aperta.

Padova, 14 marzo.

Egregio Dottor Vittorio,

Io sono per pochi giorni a Padova ed Ella mi scrisse una lettera tanto gentile e tanto interessante che mi diede animo a leggere quanto fu scritto, sulla *Patria del Friuli*, dal D.r L. Ciani di Codroipo.

— L' articolo si vede elaborato molto e fine alquanto, ma creda Dottore che vi stanno entro certe verità che meriterebbero osservate e studiate più che dagli allevatori latisanensi dagli zootecnici miticolosi e poco opportunisti.

— Mi duole dirle che nell' articolo vi sono delle frasi scritte senza conoscere bene le condizioni locali di Latisana, senza aver tenuto in considerazione ed esaminato il bestiame esposto, senza aver prima chiesto agli agricoltori se mettono in tasca più danaro ora o se ne misero più prima dell' introduzione delle razze Simmenthal e Friburgo.

Per esser schietto sembrami che l' articolo sia scritto più per animosità personali (ingiuste) che per l' interessamento del bene pubblico. Comunque sia, io, com' Ella sa, sebbene il giorno 10 marzo avessi avuto il bestiame bovino in condizioni piuttosto critiche, in causa dell' inverno e dei forti lavori, pure non mi trattenni di presentare all' esposizione un gruppo di varie razze, sesso ed età per mostrare appunto quanto abbia fatto bene il continuato incrocio delle razze Simmenthal e Friburgo.

Gl' incrociamenti fatti col Tirolese diedero buoni risultati, ma se il bue guadagnò nel lavoro, non raggiunse certo i pregi, dello sviluppo precoce e dell' ingrasso, delle nominate razze Svizzere.

— Io condivido le idee dell' illustre cav. G. Batta D.r Romano, e sono forte propugnatore dell'introduzione di queste razze e non dico questo con l' aiuto della teoria, ma con quello della pratica poichè Le posso mostrare, egregio Dottore, coi fatti i miglioramenti che ottenni nelle mie stalle . . . .

Non mi dilungo più perchè credo che non valga la pena d' occuparsi tanto; tutti conoscevano le condizioni dell' allevamento di non molti anni fa e tutti possono osservare i passi giganteschi che si fecero per la via del meglio. Egregio Dottore, non so se le mie modeste idee Le possono piacere, ad ogni modo credetti bene di farle osservare che quella critica quasi insolente non muta certo le opinioni degli allevatori di Latisana e paesi vicini.

In attesa di presto vederla la, saluto.

F. Zuzzi, iuniore.

Cronaca Cittadina.

Studi friulani.

Si trova fra noi il signor Alberto Charnet editore fotografo di Torino, allo scopo di riprodurre fotograficamente gli affreschi dei nostri maggiori artisti dei secoli passati.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 marzo a L. 107.99

Il Collegio militarizzato Gabelli alla rivista.

Una gradevole sorpresa nella rivista quest'anno ci fu dal Collegio Militarizzato A. Gabelli, i cui Allievi si trovano in tal giorno al fianco delle truppe del Presidio.

Sappiamo a questo proposito che il signor Generale Goiran, comandante la Brigata, con una gentilissima lettera invitò il signor Direttore del suddetto Collegio a presentargli gli Allievi in occasione del genetliaco di S. M. il Re, e tale onore sarà ad essi continuato nelle altre riviste solenni del Presidio.

Noi possiamo far a meno di esternare il nostro compiacimento per questa nuova prova di stima, che riceve il fiorente Collegio cittadino, così lodevolmente diretto dal sig. Arturo Errani, a lui e agli egregi Insegnanti le nostre congratulazioni per il contegno serio e marziale dei giovani Allievi che trovano in questa manifestazione avuta un conforto e un incitamento ai loro studi.

Anche la piccola banda del Collegio merita un elogio per l'affiatamento e la precisione dimostrata; e quest'elogio è maggiore perchè sembra avuto contare (dagli orari gentilmente favoriti) come tanto l'insegnamento musicale quanto quello militare siano impartiti soltanto nelle ore di ricreazione, per non creare alcun pregiudizio allo studio, scopo precipuo del Collegio. E ciò incontra la nostra piena approvazione, anche considerato dal lato educativo, come quello che accoppia l'utile al dilettevole e insieme l'educazione fisica e intellettuale di quei giovanetti.

La nostra modesta parola sia di conforto all'esimio sig. Errani, e veda egli nel nostro elogio sincero l'ammirazione e la stima di tutti i cittadini per la nobile ed utile istituzione da lui fondata e diretta.

Costituzione di società.

Con atto 15 marzo 1899 N. 14108-3578 autenticato Ermacora Notaio di qui, i sigg. cav. avv. Alessandro-G. Batta Astolfoni, Giuseppe Dedini, Enrico Del Fabbro, e Francesco Fusari (quest'ultimo per sè ed eredi del fu Agostino Fusari) si costituirono in Società in accomandita semplice sotto la ragione: *Tintoria Friulana a vapore.*

Scopo della Società si è la tintura e torcitura dei filati, tessuti di lana, cotone, seta ecc. e la sua durata sarà da 15 marzo 1899 a tutto 31 dicembre 1904.

Il signor Del Fabro è il socio accomandatario, gerente e firmatario.

Funerali.

Solenni riescirono oggi i funebri del compianto Antonio Muzzati.

Vi partecipò anche l'ottimo nostro Sindaco co. A. Di Trento — onorando così la memoria del defunto, ch'ebbe, un tempo, a sedere fra i consiglieri del Comune.

Dodici le corone: della moglie e figli; della madre e fratelli e sorelle; della Banca Popolare Friulana; della famiglia di Pietro Magistris; della cognata e nipoti co. di Caporiacco; degli agenti della ditta in Pola; degli amici e compatrioti residenti in Pola; della impresa Venier di Pola; della famiglia Lesckovic; della famiglia Crovato; della famiglia Pepe; dell'amico Alessandro Bolzicco.

Una gita agraria.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla filossera affine di procurare il più largo corredo di cognizioni pratiche intorno alla difesa delle vigne friulane contro la temibilissima invasione, credette opportuno procurarsi il permesso di visitare i vihneti del sig. barone Ritter di Monastero (Aquileia).

Il signor barone Ritter ha applicato su vastissima scala l'innesto della vite europea sopra americane resistenti.

La visita avrà luogo sabato 18 corr.

Teatro Minerva.

Anche ieri sera fu apprezzata l'ottima esecuzione che la Compagnia Gargano dà della operetta *La figlia del tamburo maggiore* di Offenbach, e furono applauditi i principali esecutori sig.re Pina Ciotti, Gianni, Zacconi, ed sigg. Bordiga, Bertini, Leone e Tanzi.

La brava Ciotti dovette *bissare* la scena della lezione nel secondo atto.

Questa sera si daranno due novità per Udine: REBUS, operetta in un atto e cinque quadri del maestro Bossa, nella quale hanno parte principale la signorina Pina Ciotti ed i due artisti in miniatura Mirra ed Olimpo Gargano.

Precederà la leggenda musicale in un atto del maestro Palmieri: DON JUAN TENORIO.

Due piccoli fuggitivi?

Fu jeri al nostro ufficio un tal Giovanni Cescon di Baldasseria, e ci raccontò che due suoi figlioletti — Giuseppe di anni undici e Valentino di nove — si allontanarono da casa, fino dal giorno 6 corrente, nè più vi fecero ritorno.

Ma quello che è peggio si è che, per quante ricerche egli abbia fatte — così ci soggiungeva — non potè saper nulla di loro, sebbene avesse pregato anche l'autorità d'interessarsene. Ed egli ci prega perciò di avvertire la cosa sul giornale, e di fare istanza a quelli che sapessero qualche cosa dei due piccoli fuggitivi, a voler darne notizia, a lui direttamente in Baldasseria od anche a noi.

Ci sovviene, poichè siamo sul proposito di *piccoli fuggitivi*, come proprio una delle ultime sere di carnovale, intorno alle dieci, due fratellini si trovavano sotto i portici di via della Posta, appoggiati alla porta della calzoleria.

..... Erano male in arnese; e l'un d'essi teneva un piccolo involto.

— Cosa fate; qui? — domandammo al maggiore, sugli undici anni, come il Giuseppe Cescon.

— Nulla.

— E non andate a casa?

— Mio fratello non ha raccolto nulla, oggi, e perciò non torniamo a casa.

— Perchè?

— Perchè nostro padre ci batte, se non portiamo a casa nulla.

— Cosa fa vostro padre?

— Facchino.

Ci ricorda ancor la dolorosa impressione provata, e per la triste sorte di quei due piccini e per il contrasto fra il tripudio della gente che si recava ad un ballo e tanta miseria materiale e morale.

Consigliammo i due fratellini a recarsi al dormitorio pubblico, per non passare la notte sulla strada, nel freddo: ma essi nol volevano, per timore che poi le guardie li riconducessero a casa.

Dobbiamo soggiungere che stampammo questi ricordi per «associazione di idee» non perchè i due piccini sieno i medesimi del quali il Cescon, loro padre, fa oggi ricerca. Egli ci assicurò anzi che non percuoteva mai i suoi figliuoli.

Ma i due fatti sono strani e si ritrerebbero quasi impossibili, se non fossero una tristissima realtà. Vi sono dunque figli che fin dagli anni loro più teneri abbandonarono la casa paterna — che pur dovrebbe essere la loro protezione?... Vi sono dunque genitori che battono gli infelici loro figli se non portano a casa un po' di farina o qualche po' di danaro?...

Monte di pietà di Udine.

Martedì 21 marzo vendita dei pegni non preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 20 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Beneficenza.

M... Elisa dell'alto Friuli in ringraziamento a Dio per la ricuperata salute del figlioletto suo offre all'Ospizio M.r Tomadini L. 50. — Gli orfanelli porgono vivo grazie, e fanno voti che il bambino della generosa benefattrice goda maisempre la più perfetta salute.

La Direzione.

—

Il Sig.r Eugenio Dagli Uomini di Campolungo offrì L. 5 a beneficio delle orfanelle dell'Istituto delle Derelitte.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Muzzati Antonio*: Gervasoni Vittorio L. 2, Stefanutti Giovanni L. 2, Della Rossa Luigi L. 2, Buifoni Anna Springolo L. 1, Barei Luigi L. 1, Barnaba Pietro L. 1, Avvocati Billia L. 1;

di *Stella nob. Caratti Giuseppina*: Famiglia co. Groppiero L. 3;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Cantarutti cav. Luigi*: Calotti cav. uff. dott. Fabio L. 2;

di *Antonio Muzzati*: Valentinis D.r Gualtiero L. 1:

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Amalia Ponlotti ved. Lupieri*: Croatto Pietro L. 1;

di *Cantarutti cav. Luigi*: Zaratti Ing. Lodovico L. 1, Francesco cav. Pertoldi L. 1, Paolo Gaspardis L. 1, Antonio Comuzzi L. 1;

di *Regina Monti Merlo*: Gabrieli Nob. Antonio L. 1:

Corso delle monete.

Fiorini	225.75	Marchi	133.25
Napoleoni	21.55	Sterline	27.10

Menelik ha accettato il confine chiesto dall'Italia.

L'*Italia Militare* dice che è arrivato alla costa un corriere da Adis-Abeba, che reca una seconda lettera di Menelik a Re Umberto. Il Negus accetta il confine fra l'Eritrea e il Tigrè, chiesto dall'Italia e si augura che la pace fra l'Italia e l'Abissinia sia perpetua e permetta uno sviluppo al commercio con l'Eritrea.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per appropriazione indebita. — Beltrame Vittorio, procaccia di Ragogna, detenuto per appropriazione indebita fu condannato a mesi 5 e giorni 29 di reclusione, nei danni e spese del processo.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Di Rosa Sante d'anni 41, fu dal Tribunale di Pordenone condannato per ferimento alla reclusione per anni 2 e giorni 10, che la corte confermò.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Condanna per truffa. Lorenzo Tomasotto, d'anni 54, sensale, da Sacile, era incolpato di truffa di fiorini 15660 in danno del signor Giuseppe Mosettig, cui aveva procurato un posto presso il negoziante in foraggi Ferdinando Bonicelli, dandogli a credere che questi fosse milionario.... mentre poco dopo assunto in servizio, il Mosettig si uccise per dissesti.

Il Tomasotto si scusò, affermando che non conosceva le condizioni economiche profligate del Bonicelli. Però a nulla valsegli; e fu condannato per truffa a sei mesi di carcere.

Per l'acquisto della baia San Mun.

La China disposta a negoziare?

Londra, 15. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino:

«Il Tsung-li-Yamen, oltre ad avere richiesto a De Martino il rinvio della prima nota, che gli aveva respinto, manifestò l'intenzione di rispondervi.

«Ciò potrebbe indicare che il Tsung-li-Yamen sia disposto ad entrare in negoziati e ad abbandonare la politica d'un rifiuto assoluto.

«D'altra parte nei circoli politici si osserva che la seconda nota di De Martino non conteneva alcuna minaccia.»

Notizie telegrafiche.

Esplosione in un incrociatore.

Un morto e dei feriti

Londra, 15. — Avvenne un'esplosione nella caldaia a bordo dell'incrociatore *Terribile*, reduce da Malta. Parecchi fuochisti rimasero gravemente feriti; uno soccombette.

La Turchia vuol preparar cartucce.

Costantinopoli, 15. E' stato definitivamente stipulato il contratto tra l'amministrazione dell'esercito turco e la fabbrica di Hirtenberg (St. Pölten) per la fornitura delle macchine occorrenti per la fabbricazione di 100.000 cartuccie *Mauser* al giorno; sarebbe già stato pagato in acconto un terzo dell'importo di 450.000 franchi dovuti dalla Turchia alla fabbrica.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Comunicato. (1)

In data 8 marzo, su questo giornale comparve un articolo redatto da persona competentissima in materia zootecnica, riguardo l'esposizione bovina di Latisana. Secondo il parere di tutti i cultori dell'arte zootecnica, intervenuti all'esposizione, a cui va aggiunto il mio, sembra che nella giuria dovevano intervenire persone più competenti in materia, tanto per l'importanza dell'esposizione, quanto per il limitato numero d'allevatori concorrenti.

Del resto sono sicuro che la spettabile giuria abbia giudicato coscienziosamente, secondo i criteri zootecnici che possedeva. E poi a che val razza friburghese, se tal razza è conosciuta ben poco da cotesta giuria?

Mi rivolgo per tanto a coloro, che giudicarono la classe mista riproduttrice.

Varmo, 14 marzo 1899.

F. C.

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco